

LIBRI DI IERI



di PAOLO MAURI

QUANDO GADDA SCHERZAVA SULLA SUA MILANO

Alla lettura dell'*Adalgisa* di Gadda, uscita da Le Monnier nel 1945 in seconda edizione, Contini parlò di un Porta 1945 o piuttosto di un Proust eroicomico: perfetta la prima definizione, trattandosi, come dice il sottotitolo, di Disegni milanesi, acutissima la seconda che è già una interpretazione critica, una lettura in chiave europea. Ora che *L'Adalgisa* torna in libreria a cura di Claudio Vela (Adelphi) in edizione critica, ecco una buona occasione per riprendere in mano un capolavoro con tutti gli aiuti possibili per comprenderne ogni minimo risvolto. In realtà il primo ad annotare i racconti che compongono il libro era stato proprio Gadda, deliziato dall'idea di creare, in chiave erudito-burlesca, un secondo piano di lettura, una sorta di controcanto che va dalla semplice chiosa esplicativa



CARLO EMILIO
GADDA: I SUOI
RACCONTI
L'ADALGISA
TORNA
IN LIBRERIA
PER ADELPHI

alla digressione che forma un capitolo aggiunto: per esempio sulle fogne e sistema delle acque nel milanese.

Il volume uscì nei quaderni diretti per Le Monnier da Giuseppe De Robertis: Gadda era approdato a Firenze e licenziava dunque il suo monumento perenne alla milanesità, col patema d'aver pubblicato racconti ironici e scherzosi, scritti però, si giustificava, in tempi più sereni, mentre la sua amatissima città era preda degli eventi bellici. C'era oltretutto penuria di carta e la letteratura sembrava un lusso. ■ ■